

## Piccoli editori grandi numeri

*di Ilaria Zaffino*

I piccoli editori allargano lo sguardo oltre i confini e la risposta non si fa attendere: cresce il numero dei marchi di piccole e medie dimensioni (+0,5 per cento rispetto al 2017), e crescono le novità pubblicate (+10,5 per cento).

Il merito? Va anche ai sempre più scrittori stranieri tradotti in italiano. Ma in un mercato rallentato, come quello dei libri, quali sono le carte che si giocano i più piccoli per essere competitivi? «All'interno di un mercato che segna sì una stagnazione, il valore della media editoria è però cresciuto», dice Annamaria Malato, presidente di "Più libri più liberi" e membro del consiglio Piccoli editori Aie, nonché amministratore della [Salerno](#) editrice. «Siamo oltre il 40 per cento: quasi un libro su due è di un piccolo editore. Ci sono tanti marchi che sono cresciuti rafforzando la loro presenza. Pensiamo ai libri per l'infanzia o ai graphic novel che nella piccola editoria hanno la loro eccellenza. E poi quest'anno c'è un incremento fortissimo di grandi autori internazionali, che gli altri anni non c'erano. Questo perché gli editori hanno imparato a guardare all'estero, hanno imparato a fare scouting, a fare ricerca».

Anche il tema scelto quest'anno, il "nuovo umanesimo", è un ulteriore passo in tal senso. «È un allargare i confini», spiega Silvia Barbagallo, curatrice del programma culturale della fiera. «Parlando di diritti umani abbiamo aperto lo sguardo anche al resto del mondo. Di conseguenza, abbiamo invitato moltissimi autori stranieri in più rispetto allo scorso anno. Per esempio, la compagna di Marielle Franco, attivista politica che è stata assassinata in Brasile: verrà con la giornalista Fernanda Chaves che era in macchina con lei quando è stata uccisa. Oppure pensiamo al focus sulla Turchia e la libertà di stampa, con l'omaggio allo scrittore Ahmet Altan, condannato all'ergastolo: verrà la sua compagna che è una giornalista. Ci sono tanti autori stranieri in fiera, perché gli occhi della piccola editoria sono molto più focalizzati sugli stranieri oggi: c'è un'attenta ricerca di nuovi nomi, sia sulla saggistica che sulla narrativa». Con il passaggio sulla Nuvola di Fuksas, lo scorso anno la fiera ha chiuso a 105mila presenze, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. «Chi viene qui», conclude Annamaria Malato, «sa che trova libri che non sempre troverebbe in libreria, e compra. E questo è testimoniato dal fatto che è l'unica fiera in cui i conti degli editori sono in attivo: si vende e si vende molto bene».